

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc) pagando agli uffici postali del luogo; L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre) mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7, MILANO e sue succursali tutte.

Cronaca Provinciale

Lavori pubblici.

Espici ci informa da Roma che il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici ha dato parere favorevole sul progetto della strada Comune di Raccolana-Stazione di Chiusaforte.

S. Vito al Tagliamento Per salvarsi, trova la morte

Venerdì dopo pranzo, il cocchiere del sig. Gino Mazzini di Cordorato e la di lui cameriera Diamante, Rosa ved. Martin di anni 45, facevano ritorno da Cordovado sopra un carrettino tirato da un cavallo del loro padrone, dopo essere stati al mercato a San Vito per fare alcuni acquisti.

Percorrevano tranquillamente la via maestra, quando tutto ad un tratto il cavallo imbizzarrendosi a precipitosa fuga.

La Diamante, presa dallo spavento, e visto che il cocchiere non era capace di comandare alla bestia, si gettò dal carrettino.

Venne raccolta che non dava più segno di vita ed immediatamente trasportata nel nostro Ospedale.

A nulla valsero le sapienti cure del nostro medico sig. Fiorioli D. Vittorio; poche ore dopo, ella spirava, avendo riportata la frattura del cranio.

Il guidatore invece che rimase nella carrozza, non ebbe alcuna conseguenza, poiché il cavallo venne arrestato da alcuni contadini, presso la frazione di Cleris.

Fucilate contro un ciclista

L'altra sera Giuseppe Vaccher di Marco, d'anni 24, sarto di Valvasone, se ne tornava in bicicletta da Morzano, costeggiando il fosso essendo la strada ricoperta di ghiaia, quando nella località Cleris due individui gli intimarono di fermarsi. Questi però proseguì.

Un momento dopo una sassata colpì la bicicletta, torcendo un raggio e ammannando il cerchione d'una ruota, quasi contemporaneamente un'altra fucilata sparata da uno di quegli individui, che distavano pochi metri da lui.

Il Vaccher, rimasto illeso, si recò alla caserma dei nostri carabinieri, al quale denunciò l'accaduto.

Il maresciallo con un milite si recò sopralluogo; e mercé le solerti indagini, espite, poté stabilire che i due individui erano Francescon Prospero fu Antonio, d'anni 62, contadino di Cleris, ed il figlio suo Giovanni.

Sembra però che il colpo del fucile non sia stato esplosivo coll'intenzione di colpire il malcapitato ciclista, ma sia stato invece sparato in aria, in atto di minaccia.

Furono denunciati.

Contravvenzione al riposo festivo

Anche nel nostro paese si manifesta sempre più la corrente contraria al riposo festivo.

Ieri, domenica, furono elevate due contravvenzioni in confronto degli orologiai Sigg. Armellini Angelo e Vianello Antonio, perché insistettero nel tener aperto il loro negozio.

Su questo proposito aggiungiamo che tanto i suddetti contravventori, quanto l'orefice Lavivati Luigi ed i capellai Fumei fratelli e Da Corta Luigi inoltre sono una domanda al R. Prefetto per l'apertura dei loro negozi nel giorno di domenica.

Teatro Sociale

E' giunta fra noi la Compagnia Lirica diretta dall'artista Sig. Luigi Poggi, la quale per sole tre sere, darà nel nostro Sociale, « Il Barbiere di Siviglia ».

L'orchestra sarà composta di parecchi professori di Venezia, oltre al più scelto elemento cittadino; e direttore e concertatore sarà il sig. Narco Magliano, maestro della Compagnia.

La prima recita sarà data oggi lunedì, alle ore 20 e 30.

Ci consta che la compagnia è buona; e quindi, non è da dubitare nell'intervento di numeroso pubblico.

Per l'esattezza

28. — Oggi soltanto da qualche avviso mi vien fatto leggere il N. 72 del 24 corr. del pregiato, di Lei giornale; si narra dell'infornuto toccato al Sig. Perosa Antonio, che si dice prontamente da me curato.

Ora, per l'esattezza, va notato che l'infornuto al Perosa toccò il 1 Marzo, mentre da me si presentò per consulto soltanto il 22 ed il 23, a lesioni già costituite.

Ma premè che su di ciò sia tolti ogni dubbio.

Dott. Vittorio Fiorioli Della Lena.

Una risposta all'Unione Esercenti.

Riceviamo la seguente, che viene a rispondere al voto di biasimo annunciato nel nostro numero 76 in una corrispondenza da S. Vito:

Il consiglio dell'Unione Esercenti e Industriali sanvitesi, nella seduta del giorno 26 u. s., deliberava all'unanimità un voto di biasimo al locale Patronato scolastico per non aver ricevuto ancora un ringraziamento o cenno alcuno riguardo all'offerta di L. 442.07 « coll' espressa condizione che vengano a costituire il principio di un primo fondo intangibile ».

Il Patronato scolastico, incurante di questi biasimi, dichiara, a completa tranquillità di tutti i signori esercenti sanvitesi che esso non è ancora in possesso di detta somma che si trova tuttora nelle mani del signor Sindaco, non avendo il vicepresidente creduto opportuno di accettarla in assenza del Presidente e di parecchi consiglieri, date le clausole che gli offerenti imponevano.

Respingiamo perciò la nota di biasimo della società Esercenti facendo notare che se vi è qualcuno da biasimare è la società suddetta la quale snaturò (forse per farsi vedere) lo scopo per cui venne indetta la Veglia, e rese in tal modo quasi irrisorio il beneficio del Patronato.

Il Consiglio Direttivo S. Vito, 30 marzo 1938.

Spillimbergo

Esercizi di brigata

Essendo quasi assicurata per venturo agosto e per circa un mese, la venuta di tre reggimenti di fanteria e tre brigate di artiglieria per le solite esercitazioni, l'amministrazione comunale diramò a tutti i proprietari di stalle, tettoie, lobbie, granai, invitandoli a presentarsi in Municipio non più tardi del 3 Aprile v. per dichiarare se siano disposti a cedere i detti locali per uso d'accantonamento.

L'amministrazione comunale confida che tutti vorranno prestarsi perché anche quest'anno sia possibile accogliere i reparti di truppa dall'intervento dei quali il paese ritrae indubbiamente notevole vantaggio; e spera quindi che nessuna difficoltà sia mossa da parte di chi è in grado di disporre di adatti locali, dovendo la stessa riferire d'urgente al comando della divisione militare.

Pordenone

I furti alla stazione ferroviaria. Perquisizioni e numerosi arresti.

29. — Da lungo tempo al nostro scalo ferroviario venivano consumati di continuo dei furti anche non lievi così da poter dire che non veniva svincolata merce, senza che questa non presentasse evidenti segni di manomissione, e con grave danno all'Amministrazione ferroviaria che doveva indennizzare i destinatari.

Ogni giorno all'ufficio di P. S. piovevano le denunce, le quali avvertivano la sparizione di parte delle merci, non esclusa qualche damigiana di vino, di liquori, di olio e di questo perfino una botte e delle maglierie, ecc. dei generi alimentari poi, era ormai abitudine per i destinatari lo svincolare la merce con qualche ammanco. Mai però l'Autorità di P. S. poté scoprire un ladro.

In questi giorni i furti si fecero ancora più frequenti e più forti e l'Autorità credette opportuno — ed era pur ora — di prendere delle misure severissime, giacché era convinzione generale che i ladri non fossero che individui addetti alla stessa ferrovia.

Il Commissario presso la Direzione Compartmentale delle ferrovie di Venezia cav. Manganiello, venne incaricato di tale operazione, che compì molto brillantemente. Egli infatti con la cooperazione di questo Tenente dei R. Carabinieri Signor F. Luparia, del Delegato di P. S. sig. F. Guglielmi, di diverse guardie in borghese e carabinieri, ordinò ieri mattina per tempo, numerose e contemporanee perquisizioni in casa di individui a lui sospetti. Le perquisizioni non potevano dare esito più fruttuoso.

Si dice che venne anche sequestrata della merce appartenente a furti estranei alla ferrovia e consumati invece nel dintorno.

Molte persone furono ieri lungamente interrogate nella caserma dei carabinieri e questa notte dopo essere stati dichiarati in arresto, vennero passati alle carceri 5 individui. Essi, sono: Scandella Um-

berto fu Pietro d'anni 29, guardia merci, Stimamiglio Luigi fu Giovanni d'anni 42, Ferrario Michelangelo fu Giacomo d'anni 50, Boscian Baiolo Sante di Francesco d'anni 40, manovratori ferroviari, e l'oste Stoff Giacomo fu Nicolò d'anni 38, conduttore dell'osteria al « Borgo Nuovo » di Via S. Giacomo, per ricettazione, in casa del quale, a quale, a quanto sembra, si dava qualche cena con i generi sottratti alla ferrovia. Sopra questi arrestati l'Autorità, ha raccolto gravi indizi ed è sua convinzione che vi siano altri ricettatori anche fuori di Pordenone, a Udine e altrove e che si tratti d'una vasta associazione, a delinquere, perciò ha ordinato altre perquisizioni. Il fatto, tende fortemente ad ingrandirsi ed il cav. Manganiello continua le sue indagini.

Campofornido

Censimento del bestiame

Eccovi i numeri qui raccolti: Cavalli 53, asini 39, muli 6, vitelli 172, tori 5, giovenche e vacche 739, buoi 33, suini 231, scrofe 2, agnelli 60 montoni 2, pecore 217, capre 20.

Cividale

Censimento generale del bestiame

Ecco l'esito del censimento del bestiame in alcuni comuni del Mandamento.

Cividale: proprietari n. 827, cavalli 203, asini 7, muli 2, bovini 2438, suini 1843, ovini 79, caprini 14.

S. Pietro al Natissone: equini 69, bovini 821, suini 116, ovini 28, caprini 24.

Rodda: equini 19, bovini 627, suini 21, ovini 1, caprini 8.

Faedis: proprietari n. 621, cavalli 95, asini 6, bovini 1611, suini 1843, ovini 125, caprini 84.

Per il monumento ad Adelaide Ristori

In seguito ad invito della Presidenza del Teatro Ristori, si radunarono ieri, alle 15 nella Sala del Teatro stesso, oltre una trentina di egregie persone, tra le quali le autorità del paese: Sindaco Miani, R. Pretore dott. Tatulli, e R. Ispettore scolastico prof. Rigotti, i presidenti di diverse istituzioni cittadine, gli insegnanti del Collegio Nazionale ecc. allo scopo di prendere gli opportuni accordi per uno spettacolo da darsi prossimamente in Cividale, a favore del monumento nazionale ad Adelaide Ristori.

I presidenti del Teatro ing. V. Moro e dott. Marioni, dichiararono lo scopo dell'adunanza invitando l'assemblea a nominare un Comitato coll'incarico di studiare di effettuare quel proposito, di riferirne in una prossima riunione.

Tale Comitato, riuscì così composto: Sindaco Miani, dott. E. Tatulli, prof. Rigotti, dott. Marioni, m.o Luigi Teza, m.o Carlo Bertossi, presidente della Società Operaia, cav. Pollis, presidente della Società degli Agenti sig. Ruggero Baccini, prof. Rinaldi.

Il Comitato si radunerà domani a sera in Municipio e domenica prossima farà le sue proposte all'assemblea.

Forni di Sopra

Censimento del bestiame

Nel nostro comune i proprietari di bestiame sono 334, i quali possiedono 8 cavalli, 1 asino, vitelli 156, tori 9, giovenche e vacche 963, castrati 2, cioè in totale bovini 1431; maiali 6, agnelli 149, pecore 219, capre 12.

Il problema ferroviario per il Veneto.

Sabato, i deputati veneti tennero una riunione — presieduta dall'on. Luzzatti — per discutere intorno al problema ferroviario veneto, che è problema economico e strategico insieme.

Perché per esempio, la reclamata linea Bologna-Ostiglia-Verona — Montagna-Campomaggiore — Treviso-Portogruaro non ha, per il Veneto, tanta importanza economica, quanta è invece la militare; essa linea stabilendo una seconda comunicazione ferroviaria diretta fra il Veneto e l'Italia centrale e meridionale, in aggiunta a quella per Padova.

Ora, nella riunione di sabato — alla quale parteciparono circa una ventina di deputati, e dei nostri signori Morpurgo, Rota e Solimberg — quella linea fu sostenuta vigorosamente, massime dagli on. Felissent e Wollemborg. Questi, anzi presentò un ordine del giorno, con cui chiedeva che, tenuto conto della importanza strategica delle linee da costruire, lo Stato in primo luogo, e poi a se la costruzione delle linee S. Vito-Motta-Portogruaro e ne conceda l'appalto a quella società privata che si assuma l'impegno di es-

eseguire i lavori entro il 1940; in secondo luogo, che sia costruita la nuova linea Ostiglia-Treviso, e l'altra Venezia-Treviso-Conegliano Ponte delle Alpi, conducendo a termine i lavori entro il 1911; in terzo luogo, che siano aggiunti i binari alle linee progettate ed a quelle esistenti.

Ma questo ordine del giorno ebbe i voti della sola minoranza, e tra questa vediamo il nome dell'on. Rota. I giornali romani danno — o fingono di dare — scarsa importanza, alla riunione, parlando assai brevemente, e come se non si conoscano nemmeno i nomi di tutti i presenti.

La linea reclamata, partendo da Ostiglia giungerebbe fino a Legnago; da qui percorrerebbe il tratto esistente fino a Montagnana e da Montagnana in poi dovrebbe essere costruita fino a Treviso con una spesa totale di 18 milioni. Essa traverserebbe paesi ricchissimi, di forte produzione agricola ed avrebbe una somma importanza anche commerciale. La nuova linea sgombrerebbe anche la sovrabbondanza di traffico della Bologna-Mestre, prendendo tutto il tragitto che dalla Pavia-Cremone-Legnago e cioè dalla Lombardia si avvia nell'alto Veneto. Però il governo, secondo il Giornale d'Italia non ha voluto riconoscere i vantaggi di questa linea, quantunque essi fossero stati riconosciuti anteriormente dallo Stato maggiore dell'Esercito.

Fu « di parere contrario » — pensando alle risultanze economiche, il direttore delle ferrovie comm. Bianchi. Ma forse l'ultima parola non è stata detta ancora.

Tornando alla riunione di sabato, la discussione pare sia stata conclusa col dare incarico all'on. Luzzatti di riferire al Governo le idee espresse nella riunione e col proposito di insistere perché intanto siano sollecitamente concretati i provvedimenti promessi dal Governo i quali, oltre le annunciate ferrovie nuove, comprendono raddoppiamento di binari dove ve n'è uno solo e triplicamento dove già ve ne sono due.

Parlamento Nazionale

CAMERA. — Due interrogazioni svolte nella seduta di sabato; riferano il voto di quella degli onorevoli Luigi Luzzatti, Tomigiani, Pelzerano e Chiesa per ottenere d'urgenza provvedimenti intesi a salvare le selve di bastani, specialmente nell'Italia centrale, dalla devastazione alla quale soggiacciono per effetto delle fabbriche di tannino.

Il sottosegretario on. Sanarelli riconosce che i boschi di castagni minacciati d'incosulta distruzione specie nelle provincie di Massa Carrara e di Lucca. Il Governo ha dato le opportune disposizioni e ordinato un'inchiesta generale per vedere se sia il caso di estendere il vincolo forestale alle zone del castagno. La questione è abbastanza complessa e va bene studiata, perché i provvedimenti invocati implicherebbero una menomazione dei diritti di proprietà.

L'altra è dell'on. Cioppi, sullo sciopero degli studenti delle scuole di applicazione e degli istituti di Belle Arti. Il ministro Rava, con la sua risposta insiste nel concetto che non può sotto l'imposizione dello sciopero, consentire a presentar le leggi richieste dagli studenti, e fa benissimo!

Dopo, si esaurisce la discussione generale sul bilancio delle finanze, e se ne approvano tutti i capitoli.

Un congresso cattolico

s'inaugurò sabato a Genova, presenti circa 600 delegati, di ogni parte d'Italia. Fra essi, vi era anche il cittadino avv. Brosadola, il quale partecipò alla lunga discussione sul primo punto dell'ordine del giorno che rifletteva il diritto della nazione italiana a che in tutte le scuole pubbliche sia insegnata la religione cattolica, fu approvato il seguente ordine del giorno.

« Il Congresso, riaffermando il diritto della nazione all'istruzione religiosa cattolica, nelle scuole pubbliche di tutti i gradi, delibera di intensificare la propaganda per la libertà di insegnamento di fronte alle tendenze odierne del laicismo » (di stato).

Il presidente del Congresso, avv. Crispolti propone poi un voto di plauso alla associazione per la scuola libera e il prof. Toniolo un voto di plauso alla Federazione degli studenti universitari. Voti di plauso che sono accolti con acclamazioni.

La prerogativa speciale della Banca di Puntigam è quella di essere insuperabile.

LE FERRIERE IN FESTA

PEL XXV DALLA FONDAZIONE.

Si vede da lontano, sull'alto camino del forno Martin, sventolare il tricolore le Ferriere sono in festa; Altre bandiere spiccano alle porte d'ingresso; altre, nelle grandi sale — «vecchie» e «nuove» — Gli operai cominciano a raccogliersi nella sala vecchia, mentre i proprietari sono ancora all'assemblea.

Non appena questa ebbe termine, ecco tutti raggrupparsi nel centro della sala, dove fu preparata una specie di tribuna per il consiglio e per gli invitati. Domina in un trofeo di bandiere lo stemma delle Ferriere uno scudo in campo bianco con due pesanti martelli incrociati; uno degli stemmi della nuova nobiltà che si viene formando: la nobiltà del lavoro. In giro, sono disposte piante sempreverdi.

Nota: il presidente comm. Carlo Neufeldt; il vicepresidente Francesco Orter; i consiglieri cav. G.B. Volpe e Gustavo Neufeldt; i direttori cav. ing. Giovanni Sordresen e cav. Maurizio Hofmann; ing. Zausner; il direttore delle Ferriere di Pont Saint Martin ing. Hruschok; il direttore delle Ferriere di Stora ing. C. Jellek; la signora Sofia Sordresen, Paola Hofmann, Margherita Sordresen in Minari, Jellek, Zausner; avv. Caratti.

Gli operai si affollano loro intorno; alcuni salgono su panche, sui basamenti di colonne o di macchine, sui vasi che portano le piante.

I DISCORSI.

L'ing. Sordresen parla a nome della Direzione, ricordando brevemente la fondazione delle Ferriere, i continui progressi raggiunti grazie in particolar modo alla buona armonia che regnò sempre fra i proprietari e direttori e gli operai. Costoro ringrazia ed incoraggia a perseverare: dal canto loro, i proprietari e direttori cercheranno sempre di assecondare la buona volontà dei lavoratori nei quali vedono i compagni fidati e utili; e si studieranno di meritarsene sempre più l'affetto.

Annuncia che il consiglio, in occasione della prossima festa, assegna un fondo di 3000 lire per venire in aiuto degli operai vecchi e inabili al lavoro. (Applausi).

Soggiunge brevi parole il vicepresidente Orter, portando agli operai il saluto e i ringraziamenti per la loro cooperazione, a nome del presidente.

Parla il cav. Volpe.

Ha quindi la parola il consigliere cav. Tita Volpe. Egli dice: Nato in un ambiente di lavoro, e vissuto sempre tra voi, o operai, di questa festa, nel profondo del cuore, io mi lieto ed esulto. E dal cuore alla mente questi pensieri rampollano.

Va il primo a tutti coloro, che ebbero parte nel preparare in 25 anni questa festa gloriosa e che sono morti: a Giovanni Weitzer; a Enrico Frey; a mio Padre, ed ai vostri molti compagni, o operai, che sono passati lavorando, che riposano ora sotto terra e, per vivente lavoro, che ancora questa officina e voi, di questa tradizione, i migliori campioni. A coloro, che in 25 anni mai abbandonarono le Ferriere — a Carlo Neufeldt, il fondatore di questo grandioso Stabilimento, l'ingegnere ed amatissimo benefattore industriale — ai valenti impiegati, ai carissimi operai anziani, l'altro pensiero di gratitudine e di affetto.

Infine vada il pensiero a questa nostra officina, alla quale ci sentiamo legati con il vincolo dolce e saldo, che unisce l'uomo al luogo del suo lavoro; e che a lui lo fa, più che ogni altro, rispettato e santo. Per molti e molti anni, in concordia di opere buone ed in pace, con giustizia, e i suoi abitatori, di quelli che vi sono, e di quelli che verranno, possa essa, per la prima, apparire al forestiero che giunge nella nostra città; sonante, splendente, degna sentinella di un laborioso paese! (Applausi calorosi).

Parlano alcuni operai

Ed ora, prendono la parola alcuni fra gli operai: Serafino Valle il primo, a nome degli altri suoi compagni che trovansi occupati alle Ferriere da ben venticinque anni. Ecco le sue parole:

A nome anche dei miei colleghi, che per un periodo di 25 anni mi furono qui dentro compagni di lavoro, mi faccio un dovere di rivolgere, a tutti loro signori, i più sentiti ringraziamenti per la buona memoria che ebbero a nostro riguardo nell'odierna ricorrenza, non tralasciando pure di esprimere i più vivi ringraziamenti al nostro Direttore Cav. Sordresen, che per tutto questo periodo di tempo, fu verso di noi (e lo è con tutti) un vero Padre, guidandoci sempre al bene. Al nome poi di tutti i ringrazio per la felice idea di aver creato un fondo che nella nostra vecchiaia ci servirà a sopporre almeno in parte ai nostri bisogni.

Et ora, riconoscendo, mandiamo Loro i più fervidi auguri per l'avvenire; facendo voti, che la prosperità di questo Stabilimento continui per lungo ordine d'anni, e benediciamo della nostra Classe, alla vantaggio della Città. (Applausi brava Valle).

Il secondo, viene l'operaio Giacomo Diamante. Egli dice: A nome della Società interna di Previdenza, porto un ringraziamento al Consiglio d'amministrazione ed alla Direzione per l'appoggio morale e materiale avuto nei nove anni di esistenza di questa Società, la quale ha lo scopo di venire in aiuto ai soci quando loro si è invecchiato, e non può più lavorare. Per un altro ringraziamento: a nome dei soci per averci finiti a questa festa, la quale lascerà nella nostra mente un indelebile ricordo.

Sia permesso anche a me di far un augurio, ed è che questo stabilimento si arricchisca di una delle maggiori arterie della vita e del commercio cittadino, progredisca continuamente come per il passato! Auguro inoltre a loro signori — tutti, amministratori e dirigenti, — che ci sieno conservati per molti e molti anni ancora, certo che la loro fiducia, l'appoggio e l'aiuto, non ci verrà meno in avvenire.

Questo è il mio augurio, questo è l'augurio dei componenti la Società. (Benissimo! Applausi).

L'operaio Demetrio Vendruscolo porta quindi con parole calorose il saluto in nome dei compagni di lavoro al comm. Neufeldt, ideatore primo dello Stabilimento siderurgico, che è ora un vanto della città nostra; alle signore, che resero con la loro presenza più geniale questa festa del lavoro. Ricorda come le Ferriere sieno state il primo grande stabilimento sorto nella nostra città. Altri poi ne furono piantati ed in bel numero e altri ancora sono in via d'impianto, così da rendere la nostra Udine un centro industriale invidiato e invidiabile anche da città maggiori. Chiude augurando che questa ascesa verso un sempre maggiore sviluppo industriale ed economico non si arresti, ma con uno slancio sempre maggiore continui anche nell'avvenire! augurio di egli fa e come operato e come cittadino indinese. (Vivi applausi).

Ultimo, della schiera operaia, che prende la parola, è un giovane: il giovane Guido Grignani. Ecco le sue parole:

Compagni! — La gioia che io veggio riflessa sui vostri volti, in questo giorno che la nostra Ferriera chiude il venticinquimo di lotta tra materia e lavoro; mi dice ampiamente, quali sieno i sentimenti, che commuovono i vostri amorosi cuori, per la lieta e fausta ricorrenza. Io mi associo, o compagni, al vostro naturale sentimento, e coll'animo profondamente commosso rivolgo al nostro amato principale, al nostro amato Direttore, ed agli altri superiori, un sincero ringraziamento, per la pazienza con cui seppero dirigere i nostri primi passi in questo lavoro, dal quale ora si traggono i mezzi di nostra sussistenza.

Ed io vi invito ad esprimere con un lungo ed unanime applauso al Principale, al Direttore, ed alle loro care famiglie, il nostro augurio di lunga e felice esistenza, ed il voto sincero del nostro cuore per un sempre più prospero e felice sviluppo di questo ufficio. (Vivi Applausi. Viva!)

Il discorso dell'avv. Caratti. — Parli Caratti! Caratti! — è il grido che qua e là si ripete fra la massa degli operai.

Dopo qualche minuto, l'avv. Caratti si alza e dice di cedere all'invito gentile, sebbene egli non abbia — forse anzi perché non ha — nessuna veste ufficiale, per prendere la parola. Ma se non ha veste ufficiale per farlo, sente però come tutti i cittadini la più viva compiacenza di essere testimonia dello sviluppo che lo Stabilimento ha preso, e della festa d'oggi, che è festa di concordia fra capitale e lavoro.

Cede ora, all'invito gentile, dopo avere vinto una così forte commozione che pochi momenti prima gli avrebbe impedito di parlare. Poiché il suo pensiero non si ferma a questo giorno, a questo attimo del tempo; ma risale nei secoli, risale ai tempi nei quali sulle nostre terre, delle loro bellezze innamorati e delle loro ricchezze cupidigie, gli uomini del nord si abbattevano come violente bufere, a sfruttarle, a deprenderle. Quale passo, da allora, se oggi noi quegli uomini del nord possiamo e dobbiamo festeggiare anziché maledire! Perché non più vengono a spogliare le belle terre, ma bensì a fare da esse scaturire per noi, per loro, le fonti della ricchezza; vengono qui ad insegnarci in qual modo si possa dare campo ai lavoratori di esaurire la loro missione di fatica per il bene comune. E ciò, mentre tanta parte delle nostre popolazioni — la parte più gaudente — compie un viaggio in verso, e va nel nord dell'Europa in cerca di quel lavoro che la Madre Patria non è capace di dare!

Questi uomini del Nord, nei secoli andati così temuti, o vengono qui a mostrarci la disciplina del lavoro, la genialità dell'industria, la

forza del capitale, l'amorevolezza di trattamento da uomo a uomo; laonde, se voi dovete ad essi gratitudine, non meno io gliela debbo come cittadino e i cittadini tutti con me. Sì, ben sono essi, gli uomini del nord, che ci hanno insegnato la ferrea disciplina del lavoro — senza cui, nelle officine come in ogni ramo dell'attività collettiva, non è possibile verun risultato buono; ma sono essi ancora i quali ci hanno insegnato ad associare, con la disciplina, l'affetto e il rispetto dell'uomo per l'uomo — l'affetto e il rispetto dell'uomo che fornisce il capitale, verso l'uomo che lavora: essi che hanno considerato voi, semplici operai, come fratelli, come compagni di lavoro.

Per ciò qualunque sia il nostro pensiero sulle condizioni attuali della società, qualunque sia la nostra fede politica, possiamo unirci oggi nel mandare a questi egregi uomini il saluto e l'espressione della gratitudine, salute e gratitudine che io mando ad essi unicamente come cittadino udinese, perché credo che le Ferriere di Udine e di Pont Saint Martin — per l'affetto ed il rispetto reciproco tra chi fornisce i mezzi e chi lavora — sieno di onore alla città nostra, sieno di esempio a tutta Italia. *Ven applauditi. Dopo, il comm. Neufeldt va a stringere la mano all'avv. Caratti e gli ripete: Bravo! bravo!*

Il rinfresco.

Tace ogni lavoro, anche nella imponente sala dell'acciaiera, dove — seguendo l'invito dell'ing. cav. Sendresen fatto a nome del consiglio ed operai si recano al rinfresco. In capo alla sala, una siepe di verdi piante fa un grande arco entro, al quale sono disposte alcune tavole ornate di fiori: il posto d'onore. Per i cinquecento e più operai, molte tavole sono allineate nel campo destro di chi entra; nel campo di sinistra, su alcune altre tavole, la montagna dei cartoni portati ciascuno la merenda per ogni singolo invitato: copiosissimi salumi in sorte — mortadella, salame, prosciutto, una larga fetta di formaggio e una bella fetta di focaccia; pane a corbe; birra, quattro caratelli sempre a spina... e finché se ne avesse domandata! Assuntore, il signor Giuseppe Gröss, proprietario della Birreria all'Adriatica, che aveva messo al servizio delle Ferriere tutto se stesso, compreso il sorriso amichevole che è costante sulle sue labbra, e la graziosa instancabile sua moglie e tutto il personale della birreria.

Le ottime salumerie provenienti dal negozio della signora Rosalia Zaccheo, condotto dal signor Agostino Bottos.

E la squisita Puntigam — bionda come l'oro e spumeggiante come lo sciampagna — scorre abbondante; e passano i ben guerniti grandi piatti di cartone dalle mani dei distributori a quelle dei consumatori; e gli operai si raggruppano intorno alle tavole, assecondando ciascuno le proprie simpatie ed amicizie. Riposano le macchine, silenziosi non volano le ruote motrici o trasmissioni, non battono magli o martelli, né lime stridono, né sirene fischiano od urlano; ma l'alta, vasta, imponente sala risuona di cinquecento voci fuse in un solo confuso giulivo romore, che di quando a quando il corpo musicale diretto dal maestro Barei copre con le sue note vigorose. Tra quel ronzio confuso, diresti che qualche voce, ogni qualvolta il maestro dava la battuta per chiamare a raccolta i suonatori, si facesse a domandare: l'innò! l'innò!

Quel che pensa un operaio.

I direttori, i proprietari fanno qualche breve passeggiata fra i gruppi degli operai, che salutano rispettosamente. Vedo passare l'ing. cav. Sendresen, lo vedo avvicinarsi ai bandisti, parlare col maestro, tornare indietro. Poco dopo, per la sonorissima sala — quanti teatri ne possono invidiare la sonorità? — rimbomba l'Inno dei lavoratori, e cento bocche si aprono a cantarlo, a chiedere e applaudire il bis.

— Lu ha ordenad Sendresen... Ce babios, eh? — mi dice uno degli operai: ne conosco un centinaio, almeno, moltissimi, per averli avuti allievi alla Scuola d'arti e mestieri. — E ce babios! Lor e san cun ce pioris che han da fa, e cussi e fasin sumà l'ino dai lavoratori.

— Ma no us tratino ben? — Oh, anzi! benissim! ma se vessin da fa cun operai di altris citads... Noaltris è sin propit pioris, in confront di chei di Milan, de Romagne.

— Ma no ves lagnanzis? — No, no; nus tratin ben. Ancie cheste fieste di uè... lo noi son facili a comovimi ma quand che o sorjentrà, a viodi duchi insieure, a sinti ches peratuis che son stadis diti anche dai nestrin compagni, mi son vintudis lis lagrimis... e dis la veretat.

— E dunche... quand che o stais ben? — O fasevi par di la furbetad di fa sumà l'ino... E san che noal-

tris o sin pioris, e chell'ino a l'oro l'fas paure.

— Eh, no! l' dovaress fa paure a di nissun, parec che duch o poc o tropp... Vin di stadias par tirale indevant, e quand che lin sottrare no portin nute cun no. Ma chell che al val plu, a l'e che sedis tratads ben.

Un mond. E anche si po' rasona cul nestrin dischors, Saal ce tantis volitis che si devi contrastale? Contrastale par mud di di, che s'intind; ma si razione, vie. E po', ancie chell di ve pensad a meti trente mil francs pe' nestre vegheie, par chel che no puèdin lavorà plu, e jè une biele robe... Ma babios, cu l'ino!

Conversazioni di vario genere s'intrecciavano, da ogni parte — allegre, di quando in quando un po' chiosose; pareva tutta una grande famiglia!

Gli operai premiati.

Venti uno, furono gli operai premiati per la « fedeltà e costanza » con cui rimasero occupati alle Ferriere. Eccone i nomi, a titolo di onore per essi e per la direzione che seppe col suo trattamento far sorgere in essi tanto affetto costante alla casa che sa le loro fatiche e i loro sudori.

I squadra: entrati nel 1882 e rimasti fino ad oggi senza interruzione: Marein Francesco, Venturini Angelo, Griotti Luigi, Martellozzi Giuseppe, Valle Seratino, Della Savia Antonio, Sbrovassi Pietro, Lizzi Giovanni.

II squadra: entrati nel 1882 e rimasti con qualche interruzione fino ad oggi: Michelutti Giovanni, De Sabata Marco, Tambozzo Angelo.

III squadra: entrati nel 1883 e rimasti senza interruzione: Baldassi Giovanni, Lardini Gio. Batta, Fontanini Alessandro, Orlando Giacomo, Hönigsmann Augusto, Mansutti Gio. Batta, Prosdocimo Adolfo, Toffolutti Giuseppe.

IV squadra: entrati nel 1883, e tuttora addetti allo Stabilimento, però con qualche interruzione: Driussi Angelo, Turco Antonio.

A ciascuno fu dato un libretto nominativo della Cassa di Risparmio — alla prima squadra, con suvvi iscritte lire 500; alla seconda con lire 400, alla terza 300, alla quarta 400.

Tant che i fasi alc a me fie — ci disse uno della prima squadra, sorridente di compiacenza, al pensiero che avrebbe potuto allistare la figlia: una vecchia conoscenza onstra, quell'operaio, ch'ebbe vita non sempre lieta, ma che dall'epoca della sua entrata alle Ferriere conduce giorni tranquilli e sereni.

Ma lascio di raccogliere impressioni individuali, ne potrei mettere in fila una bella serqua! Fimisco perciò questo stellonico della cronaca destinata alla festa, col dire che il ritrovo si protrasse lietamente fino alle ore due — fino a quando cioè l'ing. Sendresen venne paternamente a dire agli operai che era tempo di sciogliersi. E il ringraziamento anche a nome dei proprietari, del buon contegno serbato.

Pel quale, certamente, se sono essi, gli operai, da lodarsi più d'ogni altro; va data lode anche al Comitato ordinatore della festa composto dei signori Zausner, Antonio Stefanutti, Francesco Marein, Demetrio Vendruscolo, Serafino Valle.

Questo Comitato, recatosi ieri a ringraziare la Direzione per quanto essa fece in pro degli operai, si ebbe dall'ing. Sendresen parole di elogio per tutti gli operai, che durante il ritrovo non diedero occasione al menomo lagnò.

Un pensatore gentile.

Dello Stabilimento di Udine, venti sono gli operai premiati col libretto di risparmio a loro favore — uno si trova a Pont Saint Martin. Ora, quei venti operai vollero dare una testimonianza dei loro sentimenti con l'offrire un ricordo alla signora Sendresen, moglie del direttore; ricordo che la gentile signora molto gradì.

Le beneficenze elargite.

Oltre i libretti assegnati agli operai premiati delle quattro squadre, di cui dicemmo sopra, il Consiglio d'amministrazione ha elargito 30000 lire (come accennato), per l'istituzione di una Cassa di Previdenza per gli operai invalidi in seguito a malattia o vecchiaia; 1000 lire alla Società di Mutuo Soccorso interna, cioè fra gli operai dello Stabilimento; lire 1000 alla Società operaia generale di Mutuo Soccorso.

Dopo il ritrovo.

Dopo che, alle quattordici, gli operai lasciarono lo stabilimento, molti di essi si raccolsero in lunga schiera e preceduti dalla banda musicale entrarono — al suono di marce e di inni — in città, mantenendosi uniti sino in Piazza Garibaldi.

Banchetto all'Italia.

Nella sera di sabato stesso, in una sala dell'Albergo d'Italia, seguì un sontuoso banchetto, al quale parteciparono il comm. Neufeldt e il figlio suo, il vicepresidente signor Orter, il consigliere cav. Tita Volpe, l'avv. Caratti, gli impiegati Biancuzzi, Capoferri e Piozzi.

Toimazzo

Una burrascosa seduta al Consiglio comunale.

29. — Oggi, alle ore 1 1/2 pom., si radunavano a consiglio nella sala maggiore del Municipio i nostri putres conscripti per trattare vari ed importanti oggetti posti all'ordine del giorno. Fra l'altro, e per primo, dovevasi procedere alla ratifica della deliberazione d'urgenza della Giunta Municipale riguardante la spesa per le onoranze funebri al compianto cav. Cristoforo Morocutti. Presenziavano quindici consiglieri. Il pubblico era accorso molto numeroso, essendosi in precedenza sparsa la voce di una possibile vivace lotta fra maggioranza e minoranza.

Appena aperta la seduta ed approvato il verbale della precedente, si aprì la discussione su quel primo oggetto.

Il presidente legge la relazione della Giunta, nella quale si dà ragione del movente per cui la Giunta stessa fu indotta ad assumersi la spesa del funerale esclusa però quella che sarebbe derivata dall'intervento del clero.

La Giunta, si dice nella relazione, ha creduto di non assumere la spesa relativa all'intervento ai funerali del clero, sia per lo spirito da cui è animata l'amministrazione comunale, sia perché riteneva che il clero stesso avrebbe imitato l'esempio del Comune, partecipando a rendere solenni i funerali senza pretendere alcuna pagamento, in vista delle grandi benemerente e dei servizi resi dal Morocutti nel campo della Chiesa.

Aperta la discussione, il Cons. Candussio chiede si proceda prima alla discussione delle sue proposte inviate per lettera alla Giunta, e cioè che il Comune voglia assumersi anche la spesa relativa all'intervento del clero; e che solo dopo si proceda alla ratifica.

Il presidente insiste perché abbia la precedenza la ratifica della delibera della Giunta.

Sorgono quindi vivaci discussioni fra vari consiglieri, e senza prendere alcuna deliberazione in proposito si passa poi a discutere nel merito della delibera della Giunta.

Candussio protesta contro la Giunta per la delibera presa e dice che l'unica soluzione a prendersi era quella di assumere tutta intera la spesa dei funerali e che in tal maniera effettivamente si onorava il compianto cav. Morocutti secondo le di lui convinzioni personali.

Il Cons. Brolo dice: Il Cav. Morocutti era un credente; dunque, si doveva onorarli rispettando quelle che erano le sue convinzioni.

Il Cons. Candussio replica dicendo che egli se avesse fatto parte della Giunta, avrebbe cercato di onorare il defunto Morocutti rispettando le opinioni che egli professava e quindi pensando anche alle onoranze religiose, alla stessa guisa che per un ateo o massone; egli avrebbe consentito che si provvedesse solo per i funerali civili.

Il cons. Tosoni sostiene le ragioni della Giunta, dicendo che questa non ha fatto questione di danaro, ma di principio.

Io scommetto, — dice il cons. Tosoni, — che se noi della Giunta avessimo deliberato di sostenere le spese dei funerali relativi anche all'intervento del clero, egli oggi sarebbe venuto qui a rinfacciarci la poca nostra coerenza.

Si meraviglia che il cons. Candussio, che si diceva anticlericale e che tempo fa ebbe occasione di dire in una circostanza che i preti sono tante maschere, oggi venga in seno al Consiglio a sostenere le loro difese.

Il pubblico, a questo punto, prorompe in forti approvazioni; in grida di bene, bravo; e chi fischia e tumultua. Fra i consiglieri corrono invettive; il consigliere ed assessore Ciani grida all'indirizzo del consigliere Candussio parole che non comprendiamo.

Il presidente, mentre il baccan continua, cerca di sedare il tumulto e di calmare gli animi, ma non riuscendovi, dichiara tolta la seduta e se va.

Il pubblico ed i consiglieri sfollano commentando in vario senso l'esito di questa seduta burrascosa.

Segnaccio

Un strano genere di furti. — Nei giorni scorsi, e specialmente nella notte di S. Giuseppe, si ebbe a lamentare in Comune uno strano genere di furti: si rubarono in campagna gelsi, piantati giorni prima dai proprietari o dai coloni. Fatti simili si verificarono ad opera di ignoti, non appartenenti certo alla popolazione del Comune a Segnacco e nelle frazioni di Villafredda e di Collato.

Corre voce che qualche furto di gelsi sia avvenuto anche a Tricesimo.

Il R. Carabinieri indagano per scoprire gli autori del curioso reato.

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento e di mandare un vaglia alla Amministrazione, appiccando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale abbia attualmente spedito il giornale.

Osoppo.

La commemorazione patriottica.

Malgrado il cielo imbronciato, il paese ha l'aspetto festoso per la gaiezza che vi porta il nostro bel tricolore.

Al ricevimento in municipio, (ore 10), noto il segretario di Prefettura dott. Rizzi, in rappresentanza del R. Prefetto; il cav. Di Tona, nostro sindaco; il capitano Galeazzi capitano del Forte; il capitano Bertazzi; il signor Mario Pettoello e i veterani Vigna (già tra i gloriosi difensori del Forte nel 1848), e Pesce in rappresentanza della Società Reduci e Veterani; il tenente degli alpini col. Groppero rappresentante la milizia territoriale; il prof. Lagomaggiore e Trepin e gli studenti Cesare e Pettoello rappresentanti la sezione udinese della Trento e Trieste; Zilli e Petrucci presidente e vicepresidente dell'associazione giovanile monarchica; gli assessori del nostro comune Screm, Leoncini, Perissutti; il tenente medico Marzuttini; il tenente d'artiglieria Pozzati, il maresciallo degli alpini Gasparoni; l'assessore di Gemona avv. Fedrigo Perissutti-Barnaba; i veterani già difensori di Osoppo Valentino Battigelli di anni 90, Lenussa Leonardo d'anni 84, ed altri ancora.

La bandiera del Comune.

Sulla piccola piazza davanti al Municipio, spicca la bandiera del Comune, fregiata dalla medaglia d'oro al valore militare: la porta il Battigelli, che non volle cedere tanto onore, malgrado l'età sua veneranda; e le scorta, d'onore, un plotone d'artiglieria.

L'arrivo del mille scolari.

Verso le undici, si forma il lunghissimo corteo degli scolari, diretto dal maestro di ginnastica signor Pettoello.

Precedono le scuole elementari femminili di Osoppo con bandiera, indi quelle maschili con bandiera e con una corona che poi è deposta sulla lapide che ricorda i prodi caduti per la patria e che si trova sotto il palazzo municipale. Seguono le scuole di Gemona, di Buia, di Trasaghis, di Artegna, di Alessio di Venzone, di Montenars, ecc. ecc. Circa mille bambini! Quando questi, passando davanti la storica bandiera, mandano grida di evviva e baci, l'entusiasmo raggiunge il culmine e il momento è solenne.

Quindi segue la banda di Gemona, gli allievi della scuola tecnica di Udine, col maestro Dal Dan e col prof. Cassi.

Un plotone di artiglieria è posto ai lati dei veterani e reduci, colle bandiere di Osoppo e della Società di Udine. Seguono le autorità: la bandiera dell'Associazione Giovanile Monarchica; quella di Mutuo Soccorso di Osoppo, ed infine una imponente fiamma di popolo.

La lunghezza del corteo è enorme, la testa di esso è già alla sommità del forte quando ancora molte bandiere sono in piazza del Municipio.

I discorsi.

Giunti nell'interno del forte, si depone una corona sulla lapide che ricorda il 50. anniversario della difesa del 1848.

Il vasto cortile è letteralmente gremito di popolo. Al banco delle autorità notiamo il sindaco, il dott. Rizzi, il comandante del forte, il ispettore Benedetti, il prof. Lagomaggiore e Trepin, il maestro Pettoello e moltissimi veterani e reduci.

Dopo un canto dei bambini delle scuole elementari, diretti dall' esimio maestro Modotti, ha la parola il comandante del forte cap. Galeazzi. Egli dà il benvenuto alle autorità e ai bambini delle scuole, discendenti da una stirpe forte, eroica e dei quali la patria potrebbe un giorno aver bisogno. Dopo aver rammentate le glorie d'Osoppo chiude inneggiando all'avvenire del patriottico paese.

Parla quindi il sindaco, che colle sue parole commuove e fa fremere. Tutte le autorità vanno dopo a congratularsi con lui.

Ha in seguito la parola il prof. Benedetti che con parola ornata e forbita si rivolge alla scolaresca. La chiusa del discorso altamente patriottica è accolta da una triplice salva di applausi. Tutti vanno a congratularsi col oratore.

Dopo un altro coro di bambini, al suono della marcia reale il corteo scende di nuovo in paese.

Gli scolari fanno la loro refezione.

In casa del Sindaco, segue un pranzo al quale partecipano una ventina di invitati. Trattamento signorile. Ai brindisi, il Sindaco ringrazia e beve all'esercito e alla scuola: — all'esercito d'oggi e all'esercito del domani, sempre pronto ad ogni sacrificio per la difesa e la grandezza della Patria.

Con opportune patriottiche parole gli risponde il dott. Rizzi, portando i saluti e i ringraziamenti del Prefetto, dicendosi onorato e lieto di avere partecipato ad una festa commemorativa di così alto e nobile significato.

Un telegramma dei veterani al Ministro della guerra.

Fu inviato, da Osoppo, il seguente telegramma:

S. E. Ministro Guerra. Roma. Gli ultimi stremati avanzi della Guarnigione di Osoppo convenuti nella storica Rocca Savorgnana per commemorare il sessantesimo anniversario della memorabile resistenza, inneggiando alla pace dei popoli e alla prosperità della Nazione, inviano un reverente saluto alla Eccellenza Vostra cui raccomandando le sorti dell'indifeso Friuli baluardo latino fin dal quattordicesimo secolo.

Battigelli Valentino fu Giuseppe d'anni 90 caporale di artiglieria, da Osoppo. Cosani Antonio, da Osoppo di anni 82, soldato di Linea. Lenussa Leonardo di anni 81, soldato di artiglieria da Osoppo. Ferrante Antonio di anni 80, Caporale di artiglieria da Udine. Vigna Michele, di anni 77, soldato di Linea, da Udine. Canal Marco, di anni 80, soldato di Linea, da Udine.

Cronaca Cittadina

Giunta Provinciale Amministrativa.

Seduta 28 marzo 1908.

Affari approvati.

Udine. Affissioni pubbliche: Variazioni alla tariffa ed al regolamento. — Idem. Demolizione della giudeaia. — Villa Santina. Vendita fondi comunitari a Giovanni Fumi. — Palazzo dello Stella. Affranco canoni. — Forni Avoltri. Vendita piante bosco Capoen. — Tolmezzo. Consorzi e satoriali: svincolo cauzioni 1898-1902. — Ampezzo. Vendita piante boschi comunali. — Preone. Lite contro fratelli Meecchia: ricorso in Cassazione. — Tramonti di Sotto. Concessione di piante. — Brugnera, Montenars, Platichis e Stregna. Cassa di previdenza impiegati comunali: fogli di licenziazione. — Maniago. Mutuo per l'acquedotto di Campagna.

Decisioni varie.

Ampezzo. Capitolato per la condotta medica: approva ordinando la soppressione dell'art. 26. — Polcenigo. Roverso di Piano. Bilancio 1908. Autorizza l'ecedenza della sovrimposta.

Rinvii.

Gemona, Martignacco. Capitolato medico. — Ravascello. Nomina del segretario: aumento di stipendio. — Fiume. Utilizzazione area bosco Arnet. — Enonimato. Cassione terreno a Luigi Tadiello. — Grimacco. Ricorso di Matteo Trisnacco per rimborso spesa. — Forni Avoltri. Utilizzazione piante. — Corno di Rosazzo, Trilavaghis. Bilanci 1908.

Due compagnie di fanteria da Palmanova a Udine.

Domani verranno qui le due compagnie del 79.º fanteria che si trovano distaccate a Palmanova. Verranno alloggiate nella caserma già dei « Missionari », dove trovavasi il comando del Presidio.

Così, da domani, del Reggimento 79 di fanteria due battaglioni avranno sede stabile a Udine e uno a Ferrara.

Alla Scuola e Famiglia.

Ieri, in un locale delle Scuole di S. Domenico, seguì la riunione dei Soci dell'educatorio « Scuola e Famiglia » sotto la presidenza del comm. prof. Domenico Picole. Dopo la lettura del resoconto morale dell'assoluzioni per gli anni 1906-907 seguì quella dei resoconti economici 1906 — 1907 che senza discussione risultarono approvati, come pure il bilancio preventivo del 1908. Si procedette poi alla nomina dei consiglieri per il triennio 1907 — 1910, risultarono eletti:

Melania Bearzi-Angeli, Francy Fracassetti, De Poli Giulia, Giuseppe avv. Comelli, ing. Sergio Petz.

Revisori effettivi: cav. rag. Ermengildo Perosa, rag. Tullio Trevisani; supplente Vittorio Biancuzzi.

L'assemblea dei muratori.

Dopo la lunga crisi scoppiata in seno alla Lega dei muratori ieri mattina poté finalmente tenersi l'annunciata assemblea.

Il Consiglio direttivo pose subito in discussione la proposta di sciogliere la Lega; ma passati al voto, la proposta venne respinta con 51 voti contrari e 12 favorevoli.

Le prossime conferenze.

Come annunciammo, il prof. comm. Tommaso Pasetti, ha gentilmente aderito all'invito della Presidenza del locale Comitato della « Dante » di leggere la conferenza che il Principe Scipione Borghese tenne in Campidoglio, sul «raid» Pechino-Pariigi. Il Comm. Pasetti è dicatore elegante ed efficace ed il sapere a lui affidata la lettura della memoria dell'avventuroso viaggio del Principe Borghese, è certo una attrattiva di più per gli Udinesi che senza dubbio, accorreranno numerosi mercoledì 4 Aprile al teatro Sociale.

È inutile far cenno che l'ardita impresa è descritta magnificamente ed a vivi colori, ed è illustrata da un centinaio di proiezioni riuscitissime.

Prepariamoci dunque a passare una lieta serata, divertente ed istruttiva.

Ecco i prezzi d'ingresso: Alla platea e palchi L. 4, palcoscenico L. 15; palchi L. 10, poltrona in platea L. 2; scanno in platea L. 1.25, scanno riservato in galleria a pianale L. 0.80, ingresso alla galleria superiore L. 0.30, posto numerato nella galleria superiore L. 0.20.

La vita delle nostre istituzioni.

Società operaia generale. — Ieri mattina si riunì il consiglio della Società operaia generale, presieduto dal Presidente E. Seitz.

Dopo approvato il rendiconto mensile di febbraio, si discusse circa la nomina di due rappresentanti all'ufficio di collocamento operaio, d'istituzione municipale, ufficio che da alcuni membri fu giudicato migliore di quello d'istituzione provinciale, perché in questo — fu osservato dal Cremese — la classa patronale è rappresentata in maggior numero di quella operaia. Rappresentanti dell'operaia nell'ufficio di collocamento furono nominati; effettivo, il Presidente Seitz; supplente, il direttore Mauro.

Il consiglio discusse quindi sull'opportunità di mandare un rappresentante o più al congresso delle Società di mutuo soccorso che si terrà a Vicenza nei giorni 16 e 17 maggio; e sull'opportunità di presentare a quel congresso temi speciali.

Cremese, Tonini e Miani, trovarono importante essere rappresentate a quel congresso e portare nuovi temi, fra cui quello riguardante la modificazione degli statuti in relazione alla legge sugli infortuni. Si trovarono difficoltà circa le spese da sostenersi; ma in ultimo si diede incarico alla Direzione di scegliere uno o due delegati — magari uno che sostenesse le spese per conto suo — e di tener conto dei nomi di Fontanini, avv. Caratti e Dr. Romano.

Si votò poi un compenso di 25 lire al collettore, per aver sostituito il segretario, durante 15 giorni che questi fu indisposto nel disimpegno dei lavori d'ufficio.

Ci furono però tre consiglieri che si schierarono e votarono contro la proposta; perché un di essi dichiarò che ad ogni consiglio vengono portati compensi da votare. Non valsero a persuaderli le spiegazioni della Direzione che il fattorino, per attendere al disimpegno dell'ufficio, dovette trascurare altri suoi guadagni, (per esempio le riscossioni dei contributi), e che la paga mensile assegnatagli di 28 lire non gli basta certamente per vivere, e che se si prendeva un impiegato si avrebbe dovuto spendere molto di più.

Il consigliere in parola — di partecolista — si oppose tuttavia, e dichiarò che preferiva si fosse chiamato un impiegato, magari pagandolo 100 lire; si aiutava così — dice — qualche disoccupato.

E così intende di fare gli interessi della società... gli obiettò il direttore Mauro.

Si decise in ultimo di iscrivere fra i soci benefattori l'or defunto conte Lovyria.

In seduta segreta si votò un sussidio per malattia e si accettarono nuovi soci.

Museo del Risorgimento in Udine. — Alla Commissione del Museo di Risorgimento sono stati inviati in dono da Cividale, nel 25 Marzo corr., due importantissime stampe relative nel 1848-49, riguardanti Venezia.

Il donatore che segnò la lettera colle iniziali Z. G., chiese se fosse fatta ricevuta sulla « Patria » di Friuli. Ecco l'accontentato. La Commissione poi lo ringrazia.

Funerbi.

Solenni riuscirono sabato alle ore 3.30 i funerali del compianto Demetrio Paroni. Molti amici seguivano il carro funebre di l'« classe ». Noto il cav. Cedolini di S. Daniele cognato dell'estinto, il dott. Giovanni Baldissera anche in rapp. della compagnia d'assicurazione « La Milano » della quale il Paroni era gerente; il Conte Antonio di Colloredo Melz, Tunini Tiziano, Vincenzo Mattioni, Arturo Lunazzi, Guido Madalena, Antonio Kratchi, Pignataro Vincenzo, Giacomo Castelletti, Vittorio Lang, Setimio Modesti, Giovanni Góano, Società agenti di Commercio con labaro e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Splendida la corona in fiori freschi della famiglia deposta sulla bara di l'« classe » portante nei nastri lo scritto « La moglie ed i figli »; pure splendida quella portata a mano in fiori freschi « La suocera e cognata al caro Demetrio », « Cugini Anacleto ed Agnese a Demetrio », « Fratello e nipote a Demetrio », « Famiglia Malagnani a Demetrio », « I cognati a Demetrio », « V. Mattioni e D. Bevilacqua al caro Demetrio », « Gli amici a Demetrio ».

Al Cimitero la salma fu deposta nel tumulo riservato; e prima di abbandonarla il sig. Vincenzo Mattioni, con brevi e sentite parole, ricordò le doti del defunto.

Nel mondo degli affari.

Lire 8.70 per azione è il dividendo che offre quest'anno la Società del Cellina, della cui assemblea ci siamo occupati sabato.

VENEZIA	54	29	5	80	87
BARI	61	67	78	68	50
FIRENZE	31	21	30	62	73
MILANO	76	9	11	88	11
NAPOLI	82	63	34	73	72
PALERMO	88	41	57	70	87
ROMA	49	50	31	37	61
TORINO	51	16	42	27	6

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY. Proprietà riservata - Riproduzione vietata. - Lasciatemi vedere! - disse il signor Verneuil qualche tempo dopo allungando la mano verso l'album...

69 Mio padre sembra vivo, lo stesso suo dolce sorriso, lo stesso suo sguardo accarezzante. Oh! voi dovete avere molto cuore per essere un artista così esimo! - E queste parole furono accompagnate da un tale sorriso...

— Oggi ha incominciato ad esserlo. - Il duca a queste parole, il cui significato era tanto chiaro per un uomo di mondo guardò in faccia il nipote domandandosi se esso scherzava. Ma vedendo il volto pallido del giovane con gli occhi pieni di tenerezza e d'amore, fissi su Sofia...

— Non vi sembra l'ora, ragazzi, di tornare al castello? Qui si sta bene, ma sono certo che si starà meglio con le gambe sotto la tavola - disse il duca il quale era un buon mangiatore. Il conte riprese i remi e vogò in direzione del castello. Una leggera brezza inespava le acque del lago e sollevava i ricciolini biondi di Sofia...

Il molino di Bergodi, un vecchio molino a vento, mezzo diroccato, posta sulla sommità di una piccola collina ad una delle estremità dei boschi che circondavano i castelli del duca di Verneuil e del conte di Ramery, era una delle curiosità del paese, appunto per la sua vetustà e per il panorama bellissimo che si stendeva dintorno. In primavera era una delle mete favorite agli artisti; ma in autunno essi correvano di preferenza al mare. La mattina seguente Sofia, accompagnata dalla signora Dibigny e da un domestico che portava in spalla il cavalletto, la scatola dei colori, sedie pieghevoli, s'avviarono verso il molino di Bergodi. Era il principio di una splendida giornata il sole, alzatosi da poco, aveva già resa tepida l'aria satura dei profumi acuti dei fiori dei boschi.

Orario ferroviario. Partenze da Udine. da Pontebba: Lusso 5.8; O. 6.0; D. 6.30; O. 10.35; D. 10.50; L. 11.15; O. 11.40; D. 12.05; L. 12.30; O. 12.55; D. 13.20; L. 13.45; O. 14.10; D. 14.35; L. 14.60; O. 14.85; D. 15.10; L. 15.35; O. 15.60; D. 15.85; L. 16.10; O. 16.35; D. 16.60; L. 16.85; O. 17.10; D. 17.35; L. 17.60; O. 17.85; D. 18.10; L. 18.35; O. 18.60; D. 18.85; L. 19.10; O. 19.35; D. 19.60; L. 19.85; O. 20.10; D. 20.35; L. 20.60; O. 20.85; D. 21.10; L. 21.35; O. 21.60; D. 21.85; L. 22.10; O. 22.35; D. 22.60; L. 22.85; O. 23.10; D. 23.35; L. 23.60; O. 23.85; D. 24.10; L. 24.35; O. 24.60; D. 24.85; L. 25.10; O. 25.35; D. 25.60; L. 25.85; O. 26.10; D. 26.35; L. 26.60; O. 26.85; D. 27.10; L. 27.35; O. 27.60; D. 27.85; L. 28.10; O. 28.35; D. 28.60; L. 28.85; O. 29.10; D. 29.35; L. 29.60; O. 29.85; D. 30.10; L. 30.35; O. 30.60; D. 30.85; L. 31.10; O. 31.35; D. 31.60; L. 31.85; O. 32.10; D. 32.35; L. 32.60; O. 32.85; D. 33.10; L. 33.35; O. 33.60; D. 33.85; L. 34.10; O. 34.35; D. 34.60; L. 34.85; O. 35.10; D. 35.35; L. 35.60; O. 35.85; D. 36.10; L. 36.35; O. 36.60; D. 36.85; L. 37.10; O. 37.35; D. 37.60; L. 37.85; O. 38.10; D. 38.35; L. 38.60; O. 38.85; D. 39.10; L. 39.35; O. 39.60; D. 39.85; L. 40.10; O. 40.35; D. 40.60; L. 40.85; O. 41.10; D. 41.35; L. 41.60; O. 41.85; D. 42.10; L. 42.35; O. 42.60; D. 42.85; L. 43.10; O. 43.35; D. 43.60; L. 43.85; O. 44.10; D. 44.35; L. 44.60; O. 44.85; D. 45.10; L. 45.35; O. 45.60; D. 45.85; L. 46.10; O. 46.35; D. 46.60; L. 46.85; O. 47.10; D. 47.35; L. 47.60; O. 47.85; D. 48.10; L. 48.35; O. 48.60; D. 48.85; L. 49.10; O. 49.35; D. 49.60; L. 49.85; O. 50.10; D. 50.35; L. 50.60; O. 50.85; D. 51.10; L. 51.35; O. 51.60; D. 51.85; L. 52.10; O. 52.35; D. 52.60; L. 52.85; O. 53.10; D. 53.35; L. 53.60; O. 53.85; D. 54.10; L. 54.35; O. 54.60; D. 54.85; L. 55.10; O. 55.35; D. 55.60; L. 55.85; O. 56.10; D. 56.35; L. 56.60; O. 56.85; D. 57.10; L. 57.35; O. 57.60; D. 57.85; L. 58.10; O. 58.35; D. 58.60; L. 58.85; O. 59.10; D. 59.35; L. 59.60; O. 59.85; D. 60.10; L. 60.35; O. 60.60; D. 60.85; L. 61.10; O. 61.35; D. 61.60; L. 61.85; O. 62.10; D. 62.35; L. 62.60; O. 62.85; D. 63.10; L. 63.35; O. 63.60; D. 63.85; L. 64.10; O. 64.35; D. 64.60; L. 64.85; O. 65.10; D. 65.35; L. 65.60; O. 65.85; D. 66.10; L. 66.35; O. 66.60; D. 66.85; L. 67.10; O. 67.35; D. 67.60; L. 67.85; O. 68.10; D. 68.35; L. 68.60; O. 68.85; D. 69.10; L. 69.35; O. 69.60; D. 69.85; L. 70.10; O. 70.35; D. 70.60; L. 70.85; O. 71.10; D. 71.35; L. 71.60; O. 71.85; D. 72.10; L. 72.35; O. 72.60; D. 72.85; L. 73.10; O. 73.35; D. 73.60; L. 73.85; O. 74.10; D. 74.35; L. 74.60; O. 74.85; D. 75.10; L. 75.35; O. 75.60; D. 75.85; L. 76.10; O. 76.35; D. 76.60; L. 76.85; O. 77.10; D. 77.35; L. 77.60; O. 77.85; D. 78.10; L. 78.35; O. 78.60; D. 78.85; L. 79.10; O. 79.35; D. 79.60; L. 79.85; O. 80.10; D. 80.35; L. 80.60; O. 80.85; D. 81.10; L. 81.35; O. 81.60; D. 81.85; L. 82.10; O. 82.35; D. 82.60; L. 82.85; O. 83.10; D. 83.35; L. 83.60; O. 83.85; D. 84.10; L. 84.35; O. 84.60; D. 84.85; L. 85.10; O. 85.35; D. 85.60; L. 85.85; O. 86.10; D. 86.35; L. 86.60; O. 86.85; D. 87.10; L. 87.35; O. 87.60; D. 87.85; L. 88.10; O. 88.35; D. 88.60; L. 88.85; O. 89.10; D. 89.35; L. 89.60; O. 89.85; D. 90.10; L. 90.35; O. 90.60; D. 90.85; L. 91.10; O. 91.35; D. 91.60; L. 91.85; O. 92.10; D. 92.35; L. 92.60; O. 92.85; D. 93.10; L. 93.35; O. 93.60; D. 93.85; L. 94.10; O. 94.35; D. 94.60; L. 94.85; O. 95.10; D. 95.35; L. 95.60; O. 95.85; D. 96.10; L. 96.35; O. 96.60; D. 96.85; L. 97.10; O. 97.35; D. 97.60; L. 97.85; O. 98.10; D. 98.35; L. 98.60; O. 98.85; D. 99.10; L. 99.35; O. 99.60; D. 99.85; L. 100.10; O. 100.35; D. 100.60; L. 100.85; O. 101.10; D. 101.35; L. 101.60; O. 101.85; D. 102.10; L. 102.35; O. 102.60; D. 102.85; L. 103.10; O. 103.35; D. 103.60; L. 103.85; O. 104.10; D. 104.35; L. 104.60; O. 104.85; D. 105.10; L. 105.35; O. 105.60; D. 105.85; L. 106.10; O. 106.35; D. 106.60; L. 106.85; O. 107.10; D. 107.35; L. 107.60; O. 107.85; D. 108.10; L. 108.35; O. 108.60; D. 108.85; L. 109.10; O. 109.35; D. 109.60; L. 109.85; O. 110.10; D. 110.35; L. 110.60; O. 110.85; D. 111.10; L. 111.35; O. 111.60; D. 111.85; L. 112.10; O. 112.35; D. 112.60; L. 112.85; O. 113.10; D. 113.35; L. 113.60; O. 113.85; D. 114.10; L. 114.35; O. 114.60; D. 114.85; L. 115.10; O. 115.35; D. 115.60; L. 115.85; O. 116.10; D. 116.35; L. 116.60; O. 116.85; D. 117.10; L. 117.35; O. 117.60; D. 117.85; L. 118.10; O. 118.35; D. 118.60; L. 118.85; O. 119.10; D. 119.35; L. 119.60; O. 119.85; D. 120.10; L. 120.35; O. 120.60; D. 120.85; L. 121.10; O. 121.35; D. 121.60; L. 121.85; O. 122.10; D. 122.35; L. 122.60; O. 122.85; D. 123.10; L. 123.35; O. 123.60; D. 123.85; L. 124.10; O. 124.35; D. 124.60; L. 124.85; O. 125.10; D. 125.35; L. 125.60; O. 125.85; D. 126.10; L. 126.35; O. 126.60; D. 126.85; L. 127.10; O. 127.35; D. 127.60; L. 127.85; O. 128.10; D. 128.35; L. 128.60; O. 128.85; D. 129.10; L. 129.35; O. 129.60; D. 129.85; L. 130.10; O. 130.35; D. 130.60; L. 130.85; O. 131.10; D. 131.35; L. 131.60; O. 131.85; D. 132.10; L. 132.35; O. 132.60; D. 132.85; L. 133.10; O. 133.35; D. 133.60; L. 133.85; O. 134.10; D. 134.35; L. 134.60; O. 134.85; D. 135.10; L. 135.35; O. 135.60; D. 135.85; L. 136.10; O. 136.35; D. 136.60; L. 136.85; O. 137.10; D. 137.35; L. 137.60; O. 137.85; D. 138.10; L. 138.35; O. 138.60; D. 138.85; L. 139.10; O. 139.35; D. 139.60; L. 139.85; O. 140.10; D. 140.35; L. 140.60; O. 140.85; D. 141.10; L. 141.35; O. 141.60; D. 141.85; L. 142.10; O. 142.35; D. 142.60; L. 142.85; O. 143.10; D. 143.35; L. 143.60; O. 143.85; D. 144.10; L. 144.35; O. 144.60; D. 144.85; L. 145.10; O. 145.35; D. 145.60; L. 145.85; O. 146.10; D. 146.35; L. 146.60; O. 146.85; D. 147.10; L. 147.35; O. 147.60; D. 147.85; L. 148.10; O. 148.35; D. 148.60; L. 148.85; O. 149.10; D. 149.35; L. 149.60; O. 149.85; D. 150.10; L. 150.35; O. 150.60; D. 150.85; L. 151.10; O. 151.35; D. 151.60; L. 151.85; O. 152.10; D. 152.35; L. 152.60; O. 152.85; D. 153.10; L. 153.35; O. 153.60; D. 153.85; L. 154.10; O. 154.35; D. 154.60; L. 154.85; O. 155.10; D. 155.35; L. 155.60; O. 155.85; D. 156.10; L. 156.35; O. 156.60; D. 156.85; L. 157.10; O. 157.35; D. 157.60; L. 157.85; O. 158.10; D. 158.35; L. 158.60; O. 158.85; D. 159.10; L. 159.35; O. 159.60; D. 159.85; L. 160.10; O. 160.35; D. 160.60; L. 160.85; O. 161.10; D. 161.35; L. 161.60; O. 161.85; D. 162.10; L. 162.35; O. 162.60; D. 162.85; L. 163.10; O. 163.35; D. 163.60; L. 163.85; O. 164.10; D. 164.35; L. 164.60; O. 164.85; D. 165.10; L. 165.35; O. 165.60; D. 165.85; L. 166.10; O. 166.35; D. 166.60; L. 166.85; O. 167.10; D. 167.35; L. 167.60; O. 167.85; D. 168.10; L. 168.35; O. 168.60; D. 168.85; L. 169.10; O. 169.35; D. 169.60; L. 169.85; O. 170.10; D. 170.35; L. 170.60; O. 170.85; D. 171.10; L. 171.35; O. 171.60; D. 171.85; L. 172.10; O. 172.35; D. 172.60; L. 172.85; O. 173.10; D. 173.35; L. 173.60; O. 173.85; D. 174.10; L. 174.35; O. 174.60; D. 174.85; L. 175.10; O. 175.35; D. 175.60; L. 175.85; O. 176.10; D. 176.35; L. 176.60; O. 176.85; D. 177.10; L. 177.35; O. 177.60; D. 177.85; L. 178.10; O. 178.35; D. 178.60; L. 178.85; O. 179.10; D. 179.35; L. 179.60; O. 179.85; D. 180.10; L. 180.35; O. 180.60; D. 180.85; L. 181.10; O. 181.35; D. 181.60; L. 181.85; O. 182.10; D. 182.35; L. 182.60; O. 182.85; D. 183.10; L. 183.35; O. 183.60; D. 183.85; L. 184.10; O. 184.35; D. 184.60; L. 184.85; O. 185.10; D. 185.35; L. 185.60; O. 185.85; D. 186.10; L. 186.35; O. 186.60; D. 186.85; L. 187.10; O. 187.35; D. 187.60; L. 187.85; O. 188.10; D. 188.35; L. 188.60; O. 188.85; D. 189.10; L. 189.35; O. 189.60; D. 189.85; L. 190.10; O. 190.35; D. 190.60; L. 190.85; O. 191.10; D. 191.35; L. 191.60; O. 191.85; D. 192.10; L. 192.35; O. 192.60; D. 192.85; L. 193.10; O. 193.35; D. 193.60; L. 193.85; O. 194.10; D. 194.35; L. 194.60; O. 194.85; D. 195.10; L. 195.35; O. 195.60; D. 195.85; L. 196.10; O. 196.35; D. 196.60; L. 196.85; O. 197.10; D. 197.35; L. 197.60; O. 197.85; D. 198.10; L. 198.35; O. 198.60; D. 198.85; L. 199.10; O. 199.35; D. 199.60; L. 199.85; O. 200.10; D. 200.35; L. 200.60; O. 200.85; D. 201.10; L. 201.35; O. 201.60; D. 201.85; L. 202.10; O. 202.35; D. 202.60; L. 202.85; O. 203.10; D. 203.35; L. 203.60; O. 203.85; D. 204.10; L. 204.35; O. 204.60; D. 204.85; L. 205.10; O. 205.35; D. 205.60; L. 205.85; O. 206.10; D. 206.35; L. 206.60; O. 206.85; D. 207.10; L. 207.35; O. 207.60; D. 207.85; L. 208.10; O. 208.35; D. 208.60; L. 208.85; O. 209.10; D. 209.35; L. 209.60; O. 209.85; D. 210.10; L. 210.35; O. 210.60; D. 210.85; L. 211.10; O. 211.35; D. 211.60; L. 211.85; O. 212.10; D. 212.35; L. 212.60; O. 212.85; D. 213.10; L. 213.35; O. 213.60; D. 213.85; L. 214.10; O. 214.35; D. 214.60; L. 214.85; O. 215.10; D. 215.35; L. 215.60; O. 215.85; D. 216.10; L. 216.35; O. 216.60; D. 216.85; L. 217.10; O. 217.35; D. 217.60; L. 217.85; O. 218.10; D. 218.35; L. 218.60; O. 218.85; D. 219.10; L. 219.35; O. 219.60; D. 219.85; L. 220.10; O. 220.35; D. 220.60; L. 220.85; O. 221.10; D. 221.35; L. 221.60; O. 221.85; D. 222.10; L. 222.35; O. 222.60; D. 222.85; L. 223.10; O. 223.35; D. 223.60; L. 223.85; O. 224.10; D. 224.35; L. 224.60; O. 224.85; D. 225.10; L. 225.35; O. 225.60; D. 225.85; L. 226.10; O. 226.35; D. 226.60; L. 226.85; O. 227.10; D. 227.35; L. 227.60; O. 227.85; D. 228.10; L. 228.35; O. 228.60; D. 228.85; L. 229.10; O. 229.35; D. 229.60; L. 229.85; O. 230.10; D. 230.35; L. 230.60; O. 230.85; D. 231.10; L. 231.35; O. 231.60; D. 231.85; L. 232.10; O. 232.35; D. 232.60; L. 232.85; O. 233.10; D. 233.35; L. 233.60; O. 233.85; D. 234.10; L. 234.35; O. 234.60; D. 234.85; L. 235.10; O. 235.35; D. 235.60; L. 235.85; O. 236.10; D. 236.35; L. 236.60; O. 236.85; D. 237.10; L. 237.35; O. 237.60; D. 237.85; L. 238.10; O. 238.35; D. 238.60; L. 238.85; O. 239.10; D. 239.35; L. 239.60; O. 239.85; D. 240.10; L. 240.35; O. 240.60; D. 240.85; L. 241.10; O. 241.35; D. 241.60; L. 241.85; O. 242.10; D. 242.35; L. 242.60; O. 242.85; D. 243.10; L. 243.35; O. 243.60; D. 243.85; L. 244.10; O. 244.35; D. 244.60; L. 244.85; O. 245.10; D. 245.35; L. 245.60; O. 245.85; D. 246.10; L. 246.35; O. 246.60; D. 246.85; L. 247.10; O. 247.35; D. 247.60; L. 247.85; O. 248.10; D. 248.35; L. 248.60; O. 248.85; D. 249.10; L. 249.35; O. 249.60; D. 249.85; L. 250.10; O. 250.35; D. 250.60; L. 250.85; O. 251.10; D. 251.35; L. 251.60; O. 251.85; D. 252.10; L. 252.35; O. 252.60; D. 252.85; L. 253.10; O. 253.35; D. 253.60; L. 253.85; O. 254.10; D. 254.35; L. 254.60; O. 254.85; D. 255.10; L. 255.35; O. 255.60; D. 255.85; L. 256.10; O. 256.35; D. 256.60; L. 256.85; O. 257.10; D. 257.35; L. 257.60; O. 257.85; D. 258.10; L. 258.35; O. 258.60; D. 258.85; L. 259.10; O. 259.35; D. 259.60; L. 259.85; O. 260.10; D. 260.35; L. 260.60; O. 260.85; D. 261.10; L. 261.35; O. 261.60; D. 261.85; O. 262.10; D. 262.35; L. 262.60; O. 262.85; D. 263.10; L. 263.35; O. 263.60; D. 263.85; L. 264.10; O. 264.35; D. 264.60; L. 264.85; O. 265.10; D. 265.35; L. 265.60; O. 265.85; D. 266.10; L. 266.35; O. 266.60; D. 266.85; L. 267.10; O. 267.35; D. 267.60; L. 267.85; O. 268.10; D. 268.35; L. 268.60; O. 268.85; D. 269.10; L. 269.35; O. 269.60; D. 269.85; L. 270.10; O. 270.35; D. 270.60; L. 270.85; O. 271.10; D. 271.35; L. 271.60; O. 271.85; D. 272.10; L. 272.35; O. 272.60; D. 272.85; L. 273.10; O. 273.35; D. 273.60; L. 273.85; O. 274.10; D. 274.35; L. 274.60; O. 274.85; D. 275.10; L. 275.35; O. 275.60; D. 275.85; L. 276.10; O. 276.35; D. 276.60; L. 276.85; O. 277.10; D. 277.35; L. 277.60; O. 277.85; D. 278.10; L. 278.35; O. 278.60; D. 278.85; L. 279.10; O. 279.35; D. 279.60; L. 279.85; O. 280.10; D. 280.35; L. 280.60; O. 280.85; D. 281.10; L. 281.35; O. 281.60; D. 281.85; L. 282.10; O. 282.35; D. 282.60; L. 282.85; O. 283.10; D. 283.35; L. 283.60; O. 283.85; D. 284.10; L. 284.35; O. 284.60; D. 284.85; L. 285.10; O. 285.35; D. 285.60; L. 285.85; O. 286.10; D. 286.35; L. 286.60; O. 286.85; D. 287.10; L. 287.35; O. 287.60; D. 287.85; L. 288.10; O. 288.35; D. 288.60; L. 288.85; O. 289.10; D. 289.35; L. 289.60; O. 289.85; D. 290.10; L. 290.35; O. 290.60; D. 290.85; L. 291.10; O. 291.35; D. 291.60; L. 291.85; O. 292.10; D. 292.35; L. 292.60; O. 292.85; D. 293.10; L. 293.35; O. 293.60; D. 293.85; L. 294.10; O. 294.35; D. 294.60; L. 294.85; O. 295.10; D. 295.35; L. 295.60; O. 295.85; D. 296.10; L. 296.35; O. 296.60; D. 296.85; L. 297.10; O. 297.35; D. 297.60; L. 297.85; O. 298.10; D. 298.35; L. 298.60; O. 298.85; D. 299.10; L. 299.35; O. 299.60; D. 299.85; L. 300.10; O. 300.35; D. 300.60; L. 300.85; O. 301.10; D. 301.35; L. 301.60; O. 301.85; D. 302.10; L. 302.35; O. 302.60; D. 302.85; L. 303.10; O. 303.35; D. 303.60; L. 303.85; O. 304.10; D. 304.35; L. 304.60; O. 304.85; D. 305.10; L. 305.35; O. 305.60; D. 305.85; L. 306.10; O. 306.35; D. 306.60; L. 306.85; O. 307.10; D. 307.35; L. 307.60; O. 307.85; D. 308.10; L. 308.35; O. 308.60; D. 308.85; L. 309.10; O. 309.35; D. 309.60; L. 309.85; O. 310.10; D. 310.35; L. 310.60; O. 310.85; D. 311.10;